

LA SECONDA VOLTA NON SI SCORDA MAI

Il campo invernale organizzato a Scutari, in Albania, ha rappresentato per me la **seconda esperienza con Terre e Libertà. La prima volta ero partita nel 2012 e la mia destinazione era stata la Bosnia.** Ricordo la grandezza di quei giorni e l'esperienza traumatica del rientro a Milano: una volta tornata ero sicurissima che sarei ripartita non appena ne avessi avuto l'occasione, ma mettici gli imprevisti, i soldi che non bastano mai, la laurea più tutte le scuse che esistono e ti troverai ad aspettare più di due anni prima di riuscire a fare quello che ti eri ripromessa.

Ho capito che insieme ci saremmo stupiti e innamorati di questi bambini che vivono tanto vicino a tutti noi ma in una maniera diversa.

La scelta dell'Albania era stata determinata da questioni più che altro logistiche, ma **quando ho saputo che lì avremmo lavorato con dei bambini rom**, visto il mio forte interesse per le questioni che riguardano questo tipo di comunità, **non ho più avuto nessun dubbio: avevo scelto la meta più giusta per me!**

E allora... Partiamo!

Dopo il lungo viaggio che ci ha condotto a Durrazzo e quindi a destinazione, **mi sono finalmente trovata ad una tavola imbandita e rumorosa: immediatamente mi sono sentita a casa.** Io a quel tavolo non ci avevo mai mangiato e vedevo la maggior parte delle persone sedute attorno ad esso per la prima volta nella mia vita! Eppure, ero in famiglia. In quel momento, **ho capito di aver aspettato così tanto prima di ripartire solo perché avevo troppa paura di non poter più provare quella bella e calda sensazione**, che era stata così frequente durante il mio primo viaggio e che, al contempo, è così rara nella vita di tutti i giorni. Quella sera ho subito compreso che, certo, ero in un Paese diverso, le persone erano diverse, io (soprattutto) ero diversa; ma la forza, la voglia di lavorare insieme, lo spirito, la motivazione erano le stesse che avevano reso l'esperienza in Bosnia così tanto speciale.

Guardando i miei compagni di viaggio, anche quelli appena conosciuti, **ho allora sentito che quei giorni di animazione sarebbero stati bellissimi**; ho capito che insieme ci saremmo stu-

piti e innamorati di questi bambini che vivono tanto vicino a tutti noi ma in una maniera diversa e lontana; ho capito che insieme **avremmo stretto quelle manine gelide e sporchissime per formare un cerchio il più grande possibile** in modo da far sentire tutti coinvolti e speciali, in modo da poter guardare e vedere tutti, poter sorridere o fare boccacce a ogni bambino che avesse incrociato il nostro sguardo mentre cercava di capire le nostre ridicole frasi in italiano; ho capito che avremmo riso tutta la notte, dormito poco, ma che ci saremmo svegliati energici, sentendoci vivi e scattanti ogni mattina, pronti per fare ridere quegli occhietti increduli, arroganti, scrutatori, diffidenti, accoglienti, grati, impauriti, affamati, stanchi che ogni giorno ci aspettavano sul ciglio della strada, in attesa che la porta del furgone si aprisse per farli salire.

L'esperienza in Albania è stata una bellissima conferma e allo stesso tempo un'esperienza unica. Per questo mi vengono da dire tanti "grazie": **grazie ai bambini rom che più di tutto e di tutti mi hanno insegnato a non lamentarmi (troppo) del freddo** e che ci si può divertire anche solo con dei tappi di pennarello; **grazie** a chi ci ha portato le coperte in ostello, perché va bene non lamentarsi, ma faceva davvero freddissimo; **grazie** a Sara, Dani e Marti, che hanno condiviso con noi

Grazie a Scutari, al suo lago, alle sue montagne, all'aria fredda che ti brucia la faccia e al raki che ti scalda dentro, alle cene con il giubbotto.

ogni oggetto della loro casa, tutto il loro tempo e la loro esperienza, facendoci sentire davvero importanti; **grazie** a Toni "professore di vita" e **grazie** ai nostri fantastici "respo" che conosco da meno di un mese, ma che considero già dei miei grandissimi amici; **grazie** alle altre volontarie che sono state speciali, forti, divertenti, responsabili e capaci di rendere ancora più straordinario ogni giorno; **grazie** a Scutari, al suo lago, alle sue montagne, all'aria fredda che ti brucia la faccia e al raki che ti scalda dentro, alle cene con il giubbotto e alle notti passate ridendo e ballando come solo gli spiriti balcanici sanno fare; un altro **grazie**, infine, lo dedico a me, per aver finalmente deciso di ripartire!

MAI PAURA

...Per la stessa ragione del viaggio, viaggiare

Visitare un posto nuovo, conoscere persone nuove, vivere un'esperienza diversa.

Terre e Libertà? Si ne ho sentito parlare...

I rom? Mi hanno detto che non amano l'argento e le perle, meglio non portarsi dietro l'oro.

L'Albania? Ho avuto una coinquilina albanese, abbiamo convissuto per tre anni durante l'università.

...Ma sì! Parto! Non so granché ma va bene tutto: mi piacciono i bambini, sono una persona socievole, voglio divertirmi.

*Non c'è un modo giusto o sbagliato,
una motivazione migliore dell'altra
per affrontare un'esperienza simile.
Devi viverla.*

Queste le motivazioni, non troppo profonde, con cui mi accingevo ad affrontare l'avventura.

Non avevo idea di cosa mi aspettasse. Più mi avvicinavo a destinazione, più cominciavo a pensare: sarò capace di far divertire i bambini? Come potrò comunicare con loro? Sarò simpatica ai volontari? E se non dovessi trovarmi bene? Se dimentico i ban?

Il muro di perplessità è crollato il giorno dopo l'arrivo...

Davanti al campo rom, fatiscente come chiunque può facilmente immaginare, apro il portellone del pulmino per far salire i bambini (arriveranno da sé? Dovrò salutarli? Mi scherniranno?). Dopo poco, eccoli! Arrivano. Un primo gruppetto corre verso la macchina—e mo' che faccio?

Una bimba si stacca dal gruppo – gonnellino rosa, troppo leggera per il mese di dicembre, orecchini di plastica argentati, con pietre azzurre, occhioni e capelli scuri – **corre, si avvicina—sono pronta?... Inaspettatamente, si aggrappa alle mie gambe, le cinge con i suoi braccini e guarda in su.** Sorrido, rigida e impacciata, impreparata a quel contatto. Lei si stacca, sale in macchina, gli altri bimbi sono arrivati spingono per salire. Richiudo il portellone, ripartiamo alla volta del Villaggio della Pace, dove si svolgeranno le attività.

Quell'abbraccio, durato pochi secondi, mi scuote. **Sento un nodo alla gola, trattengo le lacri-**

me lungo il tragitto. E penso: ci voleva un gesto così semplice e spontaneo, a farmi capire che non c'è un modo giusto o sbagliato, una motivazione migliore dell'altra per affrontare un'esperienza simile. Devi viverla.

Ora si che si parte.

La paura è svanita, lasciando lo spazio per recepire con tutti i sensi e la mente. In un flusso di coscienza, ritorno a quel momento e ripercorro...

...**La partenza**, le emozioni, la traversata, gli imprevisti, le amicizie, il freddo, il cibo, i bambini, il gruppo, i ban, **i giochi**, la sveglia, la programmazione, le storie, la profondità degli sguardi, le chiacchiere, la lingua – *shumë mirë!* –, **il sentirsi a casa**, la curiosità, il sole, i laboratori, la suora, i campi rom, il castello di Rozafa, l'arrivo, **le lacrime**, il cartellone, la città, i regali, la condivisione, le moschee, il topi – il pallone –, le foto, i brindisi, **i sorrisi**, i volontari, le barzellette, la stanchezza e la gioia al termine dell'animazione, le risate, i “re-spo”!, gli abbracci, il raffreddore, gli odori, i paesaggi, **le scoperte**, la musica e le danze, il divertimento, far fare le giravolte ai bambini, gli spostamenti, l'organizzazione, il vento, la recita, “*po!*” (che-vuol-dire-si-ma-scuotendo-la-testa-come-fosse-un-no), la cassa comune, gli scherzi, i souvenir,

Credo non ci sia formazione o racconto che possa davvero trasmettere la meraviglia di questi intensi dieci giorni.

le persone che ho conosciuto, le ragazze, la radio, i bambini inchiodati, il raki, **i pregiudizi che sono ormai un lontano ricordo**, la notte di capodanno, le capre, la felicità, il lago, le aquile, Skanderberg, quanto ho imparato, la nostalgia...

...**i volti dei volontari al termine dell'esperienza, cambiati, segnati dalla bellezza di quanto vissuto.** Credo non ci sia formazione o racconto che possa davvero trasmettere la meraviglia di questi intensi dieci giorni. Non immaginavo potesse essere così coinvolgente. Nella mia testa, tutti gli episodi riaffiorano di continuo. E di continuo mi fanno sorridere, mi emozionano. Li porto dentro, fanno parte di me.

...Sai che c'è? Io riparto!